BOLLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Anno 1. **Udine 6 Settembre 1856.** **N. 24. 25**

ATTI DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA

della Provincia del Friuli.

Riunione sociale dell' autunno 1856, *tenuta i giorni* 21, 22, 23 *e* 24 *agosto in Udine.*

Radunanza del 22 *agosto.*

La seduta venne aperta nella grande Sala Municipale alle ore 10 1|2 a. m. Il concorso dei socii era maggiore che nella seduta precedente. Presiedeva fra i cinque membri della Presidenza il Co. Gherardo Freschi; e fungeva quale Commissario governativo l' i. r. Commissario delegatizio Del Col. La radunanza tenne discorso principalmente sopra alcune proposte de' socii. Per cangiamenti nello Statuto non venne presentata alcuna proposta.

Prima di tutto venne fatta lettura della seguente proposta del socio membro della Giunta di sorveglianza, ingegnere D.r G. B. Locatelli.

Ogn' anno all' epoca dell' esposizione autunnale dei bestiami la Presidenza della Società Agraria Friulana potrebbe fare l' acquisto di un certo numero di animali bovini, per esempio otto o dieci (preferibilmente giovenche delle migliori razze indigene ed estere); e nell' ultimo giorno dell' esposizione e della *tornata generale*, estrarle a sorte fra i socii.

Il socio di prima Classe avrebbe nella sorte sei azioni, tre quello di seconda ed una quello di terza: tale essendo la proporzione pel contributo fra le diverse classi: ossia ogni azione di questa sortizione dovrebbe essere rappresentata dall' importo di a. L. 6. 00.

Dovrebbero escludersi dalla sorte i socii che non avessero pagata la contribuzione dell' annata.

Sembra che da tale pratica si potrebbero sperare i seguenti vantaggi:

1. Di avere un maggior numero di socii e particolarmente fra la classe degl' agricoltori.
2. D' influire sempre più ad aumentare e migliorare l' allevamento dei bestiami bovini ed a tutte le utili conseguenze che all' agricoltura ed all' economia pubblica da ciò ne derivano.
3. Di rendere più solleciti ed esatti i socii al pagamento della tassa sociale.
4. Di avere assicurata la sussistenza e prosperità di questa patria istituzione sociale agraria, che sarà senza dubbio d' immenso giovamento ai progressi dell' industria agricola di questa Provincia.

Tale proposta venne applaudita da tutti i socii ed accettata. Si decise, che la Direzione comprerebbe ad ogni esposizione alcuni animali, strumenti agrarii ed altri oggetti agricoli da estrarsi a sorte fra i socii, onde animare così alle soscrizioni. La proposta poi venne completata coll' idea di fare un' estrazione particolare per i socii intervenuti alla riunione sociale; affinchè un numero maggiore fosse invitato ad intervenirvi.

Il segretario dopo ciò diede lettura d' un' altra proposta del D.r Locatelli, ch' è la seguente:

La causa delle piene repentine e distruggitrici dei torrenti della nostra pianura, è senza dubbio il disboscamento delle ripide coste dei monti.

Le acque di pioggia cadenti per queste coste denudate ed ertissime precipita velocissima nella valle; nel suo impeto travolge sassi e ghiaje, fa crescere la pendenza del torrente rialzandone continuamente il letto. Quindi il torrente divenuto più ripido diviene più veloce, giunge al piano più presto, trascina seco gran treno di ghiaje, rialza anche quivi il letto e forma quegli immensi alvei più alti delle campagne, come veggiamo nel Tagliamento, nel Torre, nelle Zelline, nella Meduna ed altri che intersecano la nostra Provincia portando ovunque la desolazione e lo spavento.

Non v' è opera idraulica che valga a mettere un riparo efficace e durevole contro i mali sempre crescenti di questi torrenti. Ci è forza risalire alle origini, prendere il male dalla radice, agire ad imitazione della natura, con mezzi semplici, di poco costo e di sicuro esito; quindi procedere al rimboscamento dei monti.

Sarebbe pertanto utile che la Società Agraria fissasse almeno tre premii annui da darsi a quelli fra gli abitatori dei nostri monti, che avessero posta la loro cura nell' arrestare frane e scoscendimenti *con ben dirette operazioni di rimboscamento.*

Del modo di procedere in quest' operazione, con semplicità, poca spesa e successo immediato, potrebbesi pubblicare un' istruzione popolare nell' Almanacco della Società, desumendola dal non mai abbastanza lodato libro d' Idraulica Fisica del Mengotti, nonchè da altri di più recente pubblicazione.

Il segretario in proposito delle proposte del D.r Locatelli ricordò, ch' era fra i proponimenti dell' Associazione e nel suo programma di onorare anche quelli che fecero opere di simil genere. Quest' anno non s' ebbe in ciò alcun rapporto; ma in appresso la Presidenza stessa s' incaricherà di far eseguire dei rilievi, per proporre ad esempio altrui le opere di miglior esito. La Presidenza accettò quindi con favore una promessa dell' ingegnere Locatelli di fare un' istruzione popolare su ciò; la quale potrebbe essere inserita o nell' Almanacco, o nel Bollettino della Società.

La proposta del Locatelli fu occasione al socio segretario D.r Valussi di parlare d'un'altra, ch'egli avea intenzione di fare, formulandola più precisamente in un programma da pubblicarsi per concorso. Ei disse, che l'Associazione Agraria dovea porre allo studio certe quistioni, ch'è d'un interesse generale della Provincia il vedere trattate; che importa di chiamare su di esse l'attenzione generale, di provocare studii ed esperienze, di formare un'opinione, di diffondere idee chiare e distinte, anche se si tratti di cose di difficile e lontana esecuzione. La Società ha la sua parte educativa nelle imprese di utile comune; e l'intavolare certi studii può condurre alle applicazioni quandochesia. Essa non deve pensare soltanto al presente, ma anche all'avvenire. Perciò proponeva che *si desse un premio di 1500 a 2000 lire a quegli ch'entro due o tre anni presentasse uno studio abbastanza particolareggiato, dietro il programma da farsi, sopra uno dei principali torrenti del Friuli, per servire di base ad un progetto di Consorzio generale, che comprendesse tutto il corso di tale torrente e suoi influenti, dalle origini alla cima dei monti fino alla foce, collo scopo di preservare dai danni che recano le sue acque e di avvantaggiarsene delle medesime.* Dalle ulteriori dichiarazioni del socio Valussi e dalla varia discussione, alla quale presero parte parecchi socii, e principalmente il Co. Gherardo Freschi, il Co. Antigono Frangipane, il D.r Moretti, il D.r Locatelli ed il sig. Marangoni, emerse che non si trattava già di un progetto tecnico completo, il quale domanderebbe spese e studii e lavori non pochi; ma di uno studio preliminare quale potrebbe essere fatto da un'uomo dell'arte, che ha l'occhio esercitato, che sa fare calcoli approssimativi abbastanza giusti, che può dare indicazioni ragionate per ulteriori studii e per lavori parziali, che si eseguissero sia da privati, sia da Comuni, o da Consorzii particolari, secondo un buon sistema generale servente allo scopo dell'ordinamento del corso d'un dato torrente. Si tratta d'uno dei torrenti principali, come sarebbe p. e. il Tagliamento co' suoi affluenti, od il Torre co' suoi, o le Zelline, od il Meduna. Dovrebbesi considerare il quesito dal punto di vista statistico, tecnico ed economico. La statistica considererebbe la quantità, la qualità e storia delle piene dei torrenti nelle varie stagioni, la quantità di pioggia che suol cadere nel territorio di ciascun torrente, in generale ed in particolare; le spese che si fanno dall'erario pubblico, dai Comuni, dai Consorzii, dai privati a difesa o riparo delle acque di ciascun torrente, spesso senza alcun frutto, agendo alla spicciolata; le perdite che ad onta di tante spese si fanno; il prezzo d'assicurazione che i danneggiati potrebbero pagare annualmente, entrando in un Consorzio che guarentisse la conservazione delle loro proprietà messe in pericolo. Nella parte tecnica si dovrebbe vedere, se e con quali opere e quanto presumibilmente costose, si potesse infrenare i torrenti nella parte montana, rallentando lo scolo delle acque con imboscamenti, con fossati orizzontali sui pendii, con imbrigliamenti dei rughi, con bacini artificiali nelle valli; nelle pianure con imboscamenti delle sponde, con rettificazioni dei letti, con serbatoi artificiali e derivazioni di acque; se a profitto dell'intera operazione ed a diminuzione di spesa si potessero eseguire altre opere utili, come gli accennati imboscamenti, colmate di monte, irrigazioni in montagna ed in pianura, colmate e bonificazioni di terreni paludosi verso la foce. Di qui il passaggio alla parte economica, che combinando la tecnica colla statistica dovrebbe far vedere, come unendo l'intero corso d'un torrente in un solo sistema di ordinamento ed in un solo vasto Consorzio, per ripararne i danni e per assicurare i vantaggi, si potesse incontrare anche una spesa grande, da sopportarsi in un numero abbastanza lungo d'anni, ed anticipandola con un prestito ammortizzabile in parte dalla presente, in parte dalla successiva generazione. Tali idee, che dovrebbero essere ancora più minutamente specificate nel programma da pubblicarsi, fecero che la proposta del segretario venisse accettata dalla maggioranza dei socii.

Dopo tale proposta, il segretario Valussi, considerando, che gli studii ai quali l'Associazione Agraria deve dedicarsi a profitto dell'industria agricola del paese, devono abbracciare molti rami ed esercitare un'azione preparatoria anche di lunga mano, fece la proposizione che segue:

La Direzione della Società Agraria, fra gli altri scopi, ha quello di mettere le basi, sulla cognizione di fatto della Provincia, degli studii che ognuno possa fare privatamente sull'industria agricola del paese.

Tra le altre cose ha bisogno di formare una topografia botanica delle piante, che crescono spontaneamente nelle varie regioni della Provincia, e che servono, o che potrebbero servire da foraggio, sia sole, sia miste con altre, nei prati naturali ed artificiali. Ha bisogno di formarsi un erbario, il quale vicino al nome italiano e sistematico abbia i nomi particolari del dialetto che si danno a tali erbe (ed anche a quelle nocive all'agricoltura) nelle varie regioni della Provincia. Ha bisogno in fine di fare una raccolta nell'orto di tali piante, seminandole e coltivandole, per poterle additare a tutti gli studiosi, e per farle conoscere nei diversi stadii di vegetazione, onde si sappia in quali terreni, in quali epoche, torni conto di coltivarle per foraggio.

Il socio D.r Pirona ha già fatto dei lavori sulla Provincia considerandola dal punto di vista della botanica: ma coll'ajuto dei socii si vorrebbe venire ai risultati pratici, che ho accennato. Ora si dovrebbe pregare tutti i socii a mandare, cominciando da adesso e per tutto l'anno 1857, le erbe che crescono nei prati e nei campi, colla radice, con le foglie e coi fiori, e quando sia colla semente, e coi nomi locali che si danno ad esse in dialetto, onde fare una classificazione di esse.

Tale proposta s'intese, che dovesse valere nient'altro, che come una solenne raccomandazione a tutti i socii, perchè contribuiscano del loro meglio allo scopo prefisso. Avvalorata dalle parole dei sigg. Freschi, Frangipane, Moretti, Marangoni, Colloredo, la domanda del segretario venne accettata.

Lo stesso scopo di cooperazione alla raccolta dei materiali per gli studii di economia agraria, ebbe l'altra proposta del segretario del seguente tenore:

La maniera di condotta delle terre e del pagamento degli affitti ha una grande influenza sul sistema di agricoltura. Perciò gli studii agricoli devono essere preceduti dalla conoscenza del sistema seguito sotto a tale rapporto nella Provincia, in tutte le sue varie regioni. Si abbisogna insomma di una vera statistica delle affittanze. Si vorrebbe quindi, che i socii più atti ad occuparsi di questo dessero relazione la più completa possibile del sistema seguito nel loro circon-

dario, additando i difetti del sistema, e quale reputassero il più conveniente, nelle circostanze presenti, per combinare il vantaggio del proprietario, con quello del lavoratore e per dare il maggiore sviluppo possibile all' industria agricola del paese.

Osservava il socio Vidoni, che simili nozioni devono trovarsi nei rilievi del censo, fatti intorno gli anni 1827 e 1828. Siccome però da quel tempo si fecero molti cangiamenti, ed altri potrebbero essere indicati come opportuni dalle mutate condizioni dell' agricoltura nostra, tanto per sè stessa, come in relazione a quella d' altri paesi, e siccome si desidera di conoscere anche le opinioni che corrono fra la gente più illuminata e più pratica sulla convenienza dell' uno o dell' altro sistema nelle varie regioni agricole della Provincia, così venne ritenuto utile il raccogliere simili informazioni, ed opportuno che si facesse istanza presso i socii di darle.

Il Segretario, prevalendosi della benevolenza della radunanza, disse che quand' anche certe proposte potessero parere ardite e sino a qualcheduno inopportune per venire da una Società incipiente e la di cui azione deve su molte cose esercitarsi, pure pensando all' utilità di portare almeno il pensiero e la discussione dei socii sopra alcuni soggetti importanti, azzardava di mettere in campo un' altra proposta ancora, e più di tutte importante. La proposta venne da lui formulata nel modo che apparisce qui sotto:

Se fosse utile, ed in qual modo si potrebbe fondare, per la Provincia del Friuli una Società anonima, la quale si proponesse di dare a socida delle giovenche e vacche produttive, e quali risultati se ne potrebbero attendere per il miglioramento delle condizioni economiche del nostro paese.

Il proponente crede in generale, che parecchie considerazioni si possano addurre a favore di una tale impresa, tanto come speculazione proficua a chi l' intraprendesse, quanto come istituzione assai vantaggiosa per la prosperità agricola del nostro paese. Di tali considerazioni egli adduce le principali, che sono le seguenti:

1. Prima di tutto è opinione generale, che nelle condizioni economiche presenti del nostro paese, non si possano sperare dei reali miglioramenti, se non si chiamano all' agricoltura dei capitali che la fecondino. È del pari riconosciuto, che colle leggi ipotecarie esistenti riesce assai difficile questo concorso di capitali, che avendo altrove migliore impiego, non vengono a sussidiare la prima delle nostre industrie. Ora questo modo di associazione porterebbe i capitali all' agricoltura in ciò ch' essa ha più bisogno ed in cui si può aspettare maggiori vantaggi. Di più esso presta tutta la sicurezza al capitalista, il quale può rientrare ad ogni momento in possesso del suo, se la parte con lui contraente manca in qualcosa ai patti, che egli è libero di prescrivere nello Statuto, uguale per tutti. I pochi casi nei quali la Società potesse venire defraudata, sono i consueti prevedibili e preveduti, che vengono a formar parte dei carichi generali dell' impresa, come avviene delle Società di assicurazione.

2. Motivi di opportunità generale, che fanno combinare l' utilità dell' impresa e quella del paese, si trovano nella scarsezza generale degli animali bovini in tutta l' Europa, nell' alto prezzo di essi e di tutte le sostanze animali che ne provengono, nella ricerca e nel consumo che trovansi in continuo incremento: fatti che con tutta probabilità resteranno a lungo a favore dell' impresa.

3. Motivi di opportunità speciale, desunti dalle condizioni del Friuli, ne sono pure parecchi ed importanti. Il Friuli sente il bisogno di aumentare il numero de' suoi bestiami per parecchi motivi. Esso ha in Trieste e Venezia due centri non lontani di consumo per gli animali da macello e per i butirri e formaggi; centri che pagono per questi prodotti del suolo buoni prezzi. Le strade ferrate agevoleranno lo spaccio di tai prodotti, dacchè ad essi non possono venire a migliori condizioni d' altronde. Le terre del Friuli non essendo delle più fertili, per venire portate al grado di produzione di cui sono suscettibili, abbisognano di accrescere lo strumento di produzione dei concimi coll' aumento degli animali, e colla coltivazione dei prati naturali, artificiali ed irrigatorii. È generale in fine la persuasione, che per i villici, che si cibano d' una sola sostanza, della polenta, sia necessario, ad evitare perdita di forze, malattie endemiche e fra tutte quella della pellagra, le di cui stragi si vanno accrescendo colla miseria, com' è provato dalle statistiche forniteci dall' i. r. Delegazione; sia necessario di far uso in maggiore quantità del cibo animale, sieno carni, o latte, butirro, formaggio ecc. Ad onta di tutto questo un rapido incremento nei bestiami è impossibile. Esso domanderebbe per i singoli possidenti e contadini l' uso d' un capitale ch' e' non posseggono. Si noti che oltre alla compera dei bestiami avrebbero da spendere nella costruzione delle stalle e nella riduzione dei prati naturali, artificiali, od irrigatorii. Sussidiati nella prima cosa dal socio che presta gli animali con partecipazione dei frutti, e' potrebbero grado grado venire facendo le altre spese e trovarsi in caso così di migliorare le proprie condizioni.

4. Abbiamo tutte le classi di popolazione che ha interessi nell' agricoltura al caso di approfittare del sussidio di questa impresa; la quale così avrebbe molte cause di riuscita. P. e. il grande possidente, che a motivo di tanti infortunii succedutisi dovrebbe spropriarsi d' una parte de' suoi terreni, li vede tanto deprezzati, ch' è costretto a sacrificarli per mancanza di compratori; e questi che vedrebbero l' occasione propizia a comperare terre, si peritano, bene sapendo che non potrebbero portarle a produzione vantaggiosa senza mettervi sopra un numero conveniente di bestiami. Ora, se questi trovassero il socio prestatore, comprerebbero assai più presto terre, e verrebbero a liberare molti possidenti dal debito che rode le loro sostanze e le consuma grado grado, senza speranza di riaversi. Per lo stesso motivo coloro che cercano di conservare e migliorare il loro possesso colla propria industria, e che vorrebbero popolare le stalle loro di buoni animali ed estenderne l' allevamento, troverebbero nel capitalista prestatore di bovini l' aiuto desiderato. Ad esso ricorrerebbero i contadini sprovveduti di animali proprii, ed ai quali il padrone non può darli del suo nelle condizioni presenti. Ci è poi un' altra classe di persone, che si rileverebbe nella sua condizione sociale, se potesse contare sul prestito degli animali. Questa classe è quella delle famiglie contadinesche dei braccenti, o pigionanti (sottans) sia ch' essa possegga qualche campo dei beni comunali, divisi durante gli ultimi due decennii, sia che non abbia altro che le braccia. Nel caso che questi braccenti posseggano qualche porzioncella di fondi comunali, sarebbero in posizione di sollevarsi a lavoratori stabili, od a mezzadri, tostochè potessero avere un pajo di vaccherelle in istalla; e sebbene in un minor grado anche i braccenti ordinarii. Non occorre dirlo, che diminuendo così il numero dei braccenti, i quali non hanno un' interesse diretto nella coltivazione dei campi, si diminuirebbero i furti e danneggiamenti campestri e si fonderebbe una specie di assicurazione delle proprietà. Creando nuove famiglie di coloni o mezzadri, i possidenti possono migliorare la condotta delle loro terre e proporzionare assai meglio i prati cogli arativi a vantaggio di tutta la loro azienda agricola.

Essendo tutti questi interessi congiunti a favore di un' impresa simile, essa avrebbe molti motivi di prosperare.

5. Un' altra considerazione è da aversi per l' utile grande che essa potrebbe recare al paese. Si parla sempre del miglioramento delle razze dei bovini; giacchè il maggiore tornaconto c' è cogli animali più scelti, mentre gli scadenti non presentano assai sovente che delle perdite. Ma pur troppo il miglioramento che potrebbe recare da sè solo il villico nelle sue bovarie sarà sempre lentissimo, giacchè egli non può bene spesso operare se non su quello che ha, ed è costretto a mettere a frutto vacche scadenti con tori imperfetti. Questo non farebbe la Società che darebbe gli animali a contratto di socida, perchè non ci troverebbe il suo conto. Tale Società naturalmente fornirebbe il suo stabilimento centrale di tori e gioven-

che di scelta qualità ed appropriati ai diversi usi ed alle varie regioni della Provincia. Essa avrebbe il suo veterinario, il suo maniscalco ed i suoi pratici allevatori. Essa diffonderebbe mediante queste persone le opportune istruzioni presso a tutti coloro che prendono animali a socida. Veglierebbe sulla tenuta d'essi. Manderebbe al macello i vitelli che hanno difetti e che non sarebbero da allevarsi. Sceglierebbe quelli che hanno qualità distinte per servire da tori, cui distribuirebbe poscia nelle varie regioni della Provincia. Fra le vitelle, quando si trattasse di formare le buone vacche da produrre latte, escluderebbe tutte quelle che non dessero fino da piccole i segni della bontà sotto a tale riguardo. Darebbe le migliori regole per l'ingrassamento dei bovi ed influirebbe la sua parte sulla tenuta e coltivazione dei prati. In fine coi premii ai migliori allevatori che ricevessero i suoi animali sarebbe d'incoraggiamento e d'istruzione a tutti.

Dopo tutto ciò potrebbe provenirne in pochi anni un notevole incremento non solo dei bovini in tutta la provincia, ma il miglioramento radicale della razza esteso per tutto il nostro territorio.

Non è da tacersi un altro notevole beneficio che di tal maniera sarebbe arrecato a tutti coloro che domandano animali a socida; cioè di sottrarli a certi prestatori, che pretendono da essi patti troppo sconvenienti.

Dopo tali considerazioni, che dovrebbero avvalorare il pensiero di questa Società, resterebbe da vedere in qual modo sarebbe da fondarsi. Essa non è una novità, poichè Società simili ne esistono in altri paesi. Se si trovassero fra noi dei promotori, i quali persuasi dei vantaggi, che potrebbero ritrarre direttamente da una tale speculazione e di quelli che si recherebbero al paese, intendessero di procacciarne la fondazione, la stessa Associazione Agraria potrebbe essere centro agli studii in proposito. Propongo quindi, « che si » riceva l'adesione di quelli fra i nostri socii, che volessero dichia- » rarsi promotori della Società anonima per azioni da fondarsi in » Friuli, onde fare gli studii relativi, preparare il progetto di Statuto » e chiedere quindi il permesso di formare definitivamente una So- » cietà, sulle basi che dopo matura discussione fossero reputate le » migliori »

La proposta del segretario, il quale non dissimulò, che certe cose pajono più difficili a mettersi in atto, perchè non sono molti ad esse famigliari, fu oggetto di discussione fra i socii. Osservava il socio Marangoni, che a far valere l'idea che trovasi nella proposta circa all'aumento dei bestiami era d'uopo prima di tutto accrescere la quantità dei foraggi, coltivando i prati: mentre la coltivazione dei prati parve al socio Freschi essere conseguenza del maggior numero dei bestiami, in quanto chi può ottenere a socida un animale cui non avrebbe potuto comperarsi, sarà più pronto a coltivare i suoi prati ed a farne di artificiali avendo da pascere l'animale, che prima non poteva possedere. Soggiungeva il Valussi, che l'incremento degli animali e quello dei prati sono reciprocamente causa ed effetto l'uno dell'altro, e che ajutando l'un progresso si ajuta anche l'altro. Il socio Zambelli fece allora conoscere ch'egli ha appunto da addurre prove di fatto, dipendenti dalla propria e lunga esperienza, e del tornaconto per chi dà animali a socida e della domanda che si fa di animali dai villici per avvantaggiarsi nella coltivazione. Facendo un cenno sulla Società del *cheptel* di Francia, ei ricordò ch'essa s'occupa anche del miglioramento dei prati. Quella Società occupa 30 milioni di franchi, ottenendo gli azionisti lautissimi dividendi. L'esempio fruttò anche nel Belgio e nell'Algeria. Queste Società ottengono anche miglioramenti nelle razze; giacchè a loro non torna conto di dare a socida animali inferiori, che non dieno un conveniente prodotto. Animali a socida si danno anche fra noi; ma quello che ci manca è la garanzia del capitale, non essendo il prestante abbastanza guarentito dalle leggi esistenti. Tale garanzia la si avrebbe, tosto che si trattasse d'una Società in grande, con molti mezzi per sorvegliare coloro che presero a prestito; mentre nelle condizioni dello Statuto sociale, che deve ottenere speciale approvazione, si può includere tali patti, che la legge criminale possa immediatamente colpire il depositario infedele, che truffa il prestatore sottraendogli la proprietà affidatagli. Se una Società simile esistesse nel paese, ei crede che sarebbe vantaggiosissima; e non tarderebbe ad entrarvi come azionista coi capitali da lui ora adoperati in simile negozio, ed utilmente adoperati, ad onta degli abusi che si commettono. Il socio co. Vicardo Colloredo oppose il deterioramento degli animali, che proviene in mano di gente povera, la quale non può bene nutrirli e che li adopera nel lavoro. Altri osservò, che quando il contratto è tale, che profitto vi sia per il sovventore e per il sovvenuto, questi avrà cura degli animali. La Società in tutti i casi sarebbe cauta di dare gli animali a quelli che posseggono mezzi di convenientemente mantenerli. Avendo taluno notato, che una Società simile fece mala prova di sè nel Goriziano, il socio dott. Moretti replicò, che sarebbero da cercarsi le cause, perchè una tale Società colà non fiorì, mentre pure fioriva altrove. Non si potrebbe, soggiunse, fare l'esperienza in piccolo? Invece di proporre addirittura la formazione d'una Società anonima, potrebbesi fare come colla semente dei bachi. L'Associazione Agraria stessa si fa nucleo ad una Società di soscrittori, i quali danno il loro danaro ad essa in azioni determinate e restituibili dalla Associazione. Il socio Valussi osservò, che l'utilità proviene dall'operare in una certa estensione; perchè certe spese necessarie non aumentano coll'aumentarsi delle operazioni. In quanto alla mancanza di guarentigie replicò, che nello Statuto stesso ci sarebbe la legge. Tutte le Società anonime ottengono l'approvazione sovrana per i loro Statuti; e quando si tratta d'imprese che all'interesse privato congiungono sotto un certo aspetto l'interesse pubblico, le guarentigie legali facilmente si accordano. I socii Locatelli e Zai fecero quindi cenno delle Società già esistenti nelle montagne, dove si pascolano le vacche per la fabbricazione del formaggio e del butirro; ed osservavano che colà c'è realmente miglioramento di razze. Altri osservò, che colà almeno non si potrebbe mettere in dubbio il miglioramento della razza; poichè l'utilità essendo appunto nella maggiore produzione dei latticinii, lo studio principale dovea consistere nel trovare vacche e nell'allevare giovenche, le quali dieno un prodotto il maggiore ed il migliore possibile. Dopo ciò il Moretti tornò all'idea di formare, colla Associazione Agraria alla testa, una soscrizione per azioni piccole di a. l. 50 l'una, onde comperare animali, per sperimentare le socide, dietro principii da stabilirsi, e col modo che si fece per la semente dei bachi. Rimase convenuto, che la direzione facesse studii in proposito. Con questo venne levata la seduta.

Radunanza del 23 agosto.

La radunanza del giorno 23 era ancor più numerosa di quella del 22. Siccome poi quasi tutta la seduta del 23 passò in discussioni di soggetto puramente agrario, così rinviamo il resoconto al prossimo numero del *Bollettino*; dando invece in questo relazione della

Radunanza del 24 agosto.

La radunanza del giorno 24 fu brillantissima. Assistevano ad essa le due prime Autorità civile ed ecclesiastica del paese, S. E. Ill. e Rev. Monsignor Arcivescovo Trevisanato e l' i. r. Delegato Cav. Nadherny; poi la Camera di Commercio e l' Accademia udinese in corpo, molte gentili signore, un gran numero di socii ed un pubblico numeroso, che riempieva tutta la grande Sala Municipale. La banda civica faceva sotto la Loggia co' suoi suoni apparire più bella la festa dell' agricoltura a cui i cittadini prendevano parte. Presiedeva il Co. Gherardo Freschi; il quale cominciò dal dare la parola al segretario D.r Valussi per la lettura del rapporto della Direzione sopra l' esposizione e le onorificenze accordate ai benemeriti dell' industria agricola. Ed ecco il rapporto che viene a completare i giudizii già riportati delle Commissioni speciali.

Rapporto sull' esposizione agricola e sui premii in aggiunta ai giudizii delle Commissioni.

I rapporti delle Commissioni speciali ch' ebbero a giudicare pel il conferimento dei premii ai produttori di galetta ed ai bestiami di diverse categorie, vennero già letti in pubblica adunanza; ed i nomi dei premiati saranno di nuovo ricordati all' atto della dispensa dei premii. Qui frattanto si dà uno sguardo generale alla nostra esposizione agricola, per fare la dovuta onorevole menzione dei benemeriti che contribuirono a dare un principio a questa istituzione.

L' esposizione nostra sarà stata diversamente giudicata dai visitatori, secondo ch' essi si facevano l' idea di trovarvi la grandiosità delle esposizioni universali, o nazionali che con grave dispendio si tengono di quando in quando nei gran centri, o sapevano che si trattava d' una esposizione agricola provinciale che deve ripetersi due volte ogni anno in qualche punto della Provincia e che essendo la prima, fu per molti una novità, che rendevali peritosi al parteciparvi. Povera sotto qualche aspetto, essa fu ricca sotto qualche altro; e l' esperienza di questa prima servirà ad ogni modo a tutti d' istruzione per fare meglio in appresso.

La Direzione trovasi in obbligo di dare sentiti ringraziamenti a tutti coloro che volonterosi si adoperarono a far sì che questa prima esposizione potesse farsi in modo non indegna. E prima li deve a nome dell' Associazione Agraria e del paese intero al marchese Giuseppe Mangilli, il quale da vero amor patrio ispirato, non solo prestò gratuitamente a quest' uso il suo locale suburbano alla porta di Villalta, mirabilmente a ciò adattato, ma si diede ogni premura per ajutarci in tutto quello che stava in lui. La Direzione, o signori, ha bisogno che alle sue vengano aggiunte le attestazioni della gratitudine di tutti voi. (*)

Dobbiamo poscia accennare con speciale lode a tutti quei gentili, che si prestarono ad abbellire l' esposizione con raccolte distinte di fiori da essi coltivati, inviandone alcuni fino da lungi ed anche fuori del territorio della Provincia amministrativa. La coltivazione dei fiori nelle famiglie soggiornanti in campagna, o signori, non è soltanto bella, ma anche utile all' agricoltura; perchè formando essa uno dei più gentili ed istruttivi diletti degli agiati residenti fra' campi, e specialmente del bel sesso, li alletta a soggiornarvi, e quindi ad occuparsi dell' industria agricola. La floricoltura si combina all' utile orticoltura, alla frutticoltura ed agli studii sulle piante che sono al vero agricoltore un necessario sussidio. Riservandosi, quando le sue forze sieno cresciute, l' Associazione a dare maggiori distinzioni agli esponenti raccolte di fiori, essa frattanto ringrazia in distinto modo i sigg. fratelli conti Strassoldo di Joanniz, co. F. di Toppo, G. B. Michieli, cav. Miani, co. T. Gallici, Placido Pertoldi, che adornarono l' esposizione.

Dopo i bestiami, che per gli scopi dell' Associazione ci giova risguardare come la parte principale delle nostre esposizioni future, le macchine e gli strumenti rurali furono il principale ornamento dell' attuale. Varii possessori di macchine, nuove al paese, vennero prontamente incontro all' invito della Presidenza, inviandole anche da lungi. Premeva a questa di cominciare dal farle conoscere, perchè alla vista di esse ognuno se ne facesse una chiara idea, e fossero quindi più intelligibili i posteriori ragionamenti e le letture in proposito. A tale istruzione mediante gli occhi giova sperare, che si darà un' importanza sempre maggiore.

Noi dobbiamo quindi ringraziare e menzionare onorevolmente prima di tutto la Principessa Bacciocchi, dal cui possesso di Villa Vicentina nei dintorni d' Aquileja ci vennero un buratto di fabbrica inglese per ogni sorta di cereali, servente anche per vagliere il grano e crivellarlo; un trebbiatojo a mano; falci, cilindri, leve, trappole ed altri strumenti distinti.

Come questi strumenti ci venivano da un paese all' oriente della nostra Provincia, altri, fra i quali alcuni nuovi ai più, ne venivano da un altro all' occidente di essa, avendoceli mandati il cav. Giuseppe Reali, che a Dosson nel Trevigiano con massima cura promuove l' industria agricola. Per lui vedeste principalmente parecchi aratri di varie forme e per varii usi e terreni, sarchiatoi di diversa specie, l' aratro sottosuolo, o fognatore, degli stritolatori di grani, tubi per la fognatura all' inglese ecc.

Un lodevole istinto di patrio amore moveva il sig. Archiepatti, nativo del Friuli, ad inviarci sino da Schio due strumenti da lui comperati nella Scozia, e sono un seminatore in righe ed una falce rastrello.

Del pari c' inviarono aratri, taglia-paglia, sgranatoi, e strumenti agrarii diversi da varie parti del Friuli i sigg. Gio. Batt. Scala, Ponti, Collotta, Miani, Moretti ecc.

Tutte queste sono persone che fanno praticare l' uso di tali strumenti, da essi con notevole dispendio procacciatisi, nelle loro terre. Ad essi ci va lode speciale, perchè sono fra i primi sperimentatori e perchè servono d' incitamento agli altri. Ma non meno grati dobbiamo essere a quelli che fabbricano strumenti fra di noi, o che facendone venire per oggetto di traffico ne sono gl' introduttori.

Voi darete quindi lode all' ingegnere Collalto, il quale dopo formatosi nelle officine del Belgio, fondò una fabbrica a Mestre e comparve nell' esposizione con parecchi strumenti, dei quali avete potuto vedere il prezzo, a cui egli li vende. Egli inviò aratri di varie forme ed usi, sgranatoi, taglia-paglia ed altri strumenti. Così ne inviarono altri i sigg. fratelli Andreazza e di Biaggio. Il sig. Hölbing di Vienna inviò dei modelli di strumenti agrarii che si trovano nella sua officina.

A tutti codesti espositori di strumenti e macchine agricole deve l' Associazione agraria onorevole menzione e ringraziamento. Essa poi, per servire agli scopi d' incoraggiamento che si propone, deve qualche speciale ricordo a taluno degli espositori.

Tutti apprezzeranno i motivi per i quali una Società, sorta per così dire nel seno della nostra, e di cui formano parte un membro

della Presidenza, ed uno del Comitato, i sigg. Morelli e dott. Scala ed un altro socio il sig. Bernardino Planina, che furono i primi ad introdurre nella Provincia un trebbiatojo a vapore locomobile, si sottrarrebbero a speciali onorificenze. Basterà certo a loro onore, che quei medesimi che adoperarono la loro macchina rendessero testimonianza in pubblica seduta dell' utilità patente dell' uso di essa, e che passando quel trebbiatojo successivamente dall' un luogo all' altro della Provincia, faccia dovunque una dimostrazione di fatto dell' utilità del trebbiare a macchina in confronto dell' ordinario del correggiato, e degli animali. Così gl' introduttori di questo trebbiatojo a vapore saranno causa che molti altri se ne commettano sia a vapore, sia ad acqua, sia mossi da animali, o dalla forza dell' uomo stesso secondo opportunità. Fate conto dell' utile complessivo, che da ciò dovrà in pochi anni derivarne a tutta la Provincia, e vedrete quale vantaggio possa recare al suo paese uno solo che introduca una macchina importante!

Menzionando onorevolmente due ventilatori per le bigattiere, cui i sigg. co. Filippo di Colloredo e G. B. Scala, dietro i disegni di essi adottarono per le loro, ed un meccanismo fatto eseguire dal sig. Ermolao Marangoni per trasportare senza contatto coll' aria esterna il vino da una bottiglia all' altra, si credette degno di *speciale onorevole menzione* un primo modello d' una specie di *granajo-silò*, che attuato nelle convenienti dimensioni e perfezionato nella pratica potrebbe essere in avvenire oggetto di premio. Il modello, cui il sig. Peschiutti Luigi fece dietro l' idea del dott. Andrea Scala, figura in piccolo quello che dovrebbe essere in grande. È un granajo a più piani sovrapposti, in ognuno dei quali si contiene la quantità di frumento che sta in un granajo comune. La quotidiana ventilazione del grano si farebbe lasciando discendere d' un piano all' altro il grano, e quello dell' inferiore riportando con un noria a mano al superiore; cosicchè il frumento sarebbe tutto mosso quotidianamente con poca fatica, senza che sia necessario di dedicare molto spazio per la custodia di esso.

La classe di coloro che lavorano le nostre terre, o signori, merita uno speciale riguardo negl' incoraggiamenti da darsi. E per questo appunto si volle assegnare un premio di *due napoleoni d' oro* a G. B. Floreano di Passons, per avere costruito ed adoperato ne' suoi campi un aratro ad ale mobili, da adattarsi a registro ai solchi grandi e piccoli, e da potersi allargare e restringere con facilissimo movimento nel rincalzare con esso il grano turco, evitando di danneggiare le piante. Così si volle premiare in un contadino la felice unione del desiderio coll' attitudine a migliorare.

Per lo stesso motivo si assegnarono due talleri alla contadina Marina Braidotti per incoraggiare coll' esempio, delle distinte galline nane da lei esposte, le buone massaje che mettono tutta la loro attenzione ed attitudine all' allevamento dei volatili di bassa corte.

Non ricca era di prodotti naturali o dall' agricoltura l' esposizione.

Ebbimo però una raccoltina dei minerali di Agordo, pregiato dono fatto al Museo incipiente dell' Associazione dal co. Cesare Altan. Esempio, che vorrebbesi imitato con simili raccolte, e doni, come fece l' ingegnere Quaglia. Così pure ci furono alcuni saggi di combustibili fossili raccolti in varie parti della Provincia dai sigg. Nicolò Braida, ab. Celestino Suzzi, ed ingegnere Pauluzzi. Quest' ultimo accompagnò i suoi saggi di torba del tenere di Buja con un cenno, che sarà pubblicato nel Bollettino, assieme ad ogni altra ampliazione di questa relazione.

Formavano l' ammirazione dei visitatori una collezione di frutta (persici, albicocche, prugne e coconieri ecc.) cui il co. Antonio Ottelio raccolse nel possesso, cui egli, sussidiato dal suo agente Bernardino Zabai, conduce ad Ariis. Ma merita di essere notato, ch' esse provengono da un frutteto di recente formazione ch' ei fece nel modo il più distinto in quel paese vicino alla sua casa, usando ogni diligenza nella scelta delle migliori varietà dei frutti, negl' impianti, negl' innesti, e nella condotta del frutteto. Indicando, a tutti coloro che veggono quale profitto può recare in avvenire la coltivazione dei frutti, da potersi inviare mediante le strade ferrate nei paesi del nord, l' esempio di questo distinto coltivatore, il quale in Ariis e Rovereto spinse la coltivazione delle viti e dei gelsi accoppiati in modo da cangiare l' aspetto di quel territorio, gli si attribuiva a titolo d' onore la *medaglia d' argento*

Nel programma si avea annunciato, che si desiderava di distinguere onorevolmente varie categorie di coltivatori, che avessero fatto bonificazioni importanti, prosciugamenti, irrigazioni, rimboscamenti ecc. Non si fecero i rapporti che si aspettavano; ma la Presidenza farà in appresso fare i rilievi di simili migliorie, per additarle all' imitazione altrui. Frattanto, per distinguere quello che trova, essa attribuisce la *medaglia d' argento* a due altri benemeriti di certe speciali industrie agricole che comparvero all' esposizione coi loro prodotti. Uno di questi è il sig. Puppi di Polcenigo, il quale produsse dell' eccellente olio d' olivo con piante da lui messe sul terreno di quel Comune e che si dedica con cura particolare all' allevamento delle api; l' altro il dott. Pinzani di Mortegliano, ai cui lodevoli sforzi per la moltiplicazione delle sanguisughe, per l' allevamento delle api e per migliorie diverse applicate all' agricoltura, ognuno farà plauso. Egli ha la sua parte nella produzione di quel riso distintamente pilato, che apparisce all' esposizione, e per un congegno atto a produrre il quale Enrico Magrini ottenne già il privilegio. Aspettando che il tempo faccia valere l' utilità della nuova invenzione, ora non si può che additare all' osservazione del pubblico l' inventore, che l' attuò in un molino presso Torsa, e dove cominciò a lavorare.

Della distinta seta esposta, e che venne recata nelle sale dell' esposizione industriale, non si fa oggi rapporto, riservandoci a fare speciale menzione nel Bollettino, dopo accordo colla locale Camera di Commercio, che sia detto di passaggio, mostrò sempre una distinta premura nel coadjuvare la nostra Associazione.

Menzionando alcune raccolte di grani inviate dal marchese Girolamo di Colloredo, e di olii di varie qualità e di già antica produzione esposti dal co. Fabio Beretta, ci allontaniamo dall' esposizione.

Ma uscendo da essa vedremo nelle fosse della città copiosi vivai di piante di diversa specie; fra cui platani a talea, varii saggi di coltivazione, come quello del girasole del sig. Antonio Angeli. Noi vorremo quindi fare *menzione onorevole di lui*; come pure di Previsan contadino che nelle vicinanze della città fuori di Porta Cussignacco seppe industriosamente convertire con semina di differenti foraggi le scarpe dei fossati in eccellente prato.

Restava però di accordare speciale incoraggiamento a coloro che servono all' istruzione agricola, secondo il programma. Ed è per questo, che la Direzione è ben lieta di assegnare frattanto la *medaglia d' argento* a due benemeriti parrochi, che si dedicano all' istruzione domenicale dei villici, specialmente per l' agricoltura, ad Amaro ed a Monajo villaggi della Carnia. Questi sono l' abate *Morassi*, e l' abate *De Crignis*. L' Associazione è tanto più contenta, che un simile tributo di gratitudine può pagarlo a due eccellenti e distinti membri del clero, al quale dovrà altri aggiungerne in appresso. Essa conosce quanto deve e quanto dovrà al clero per raggiungere i suoi scopi di far nascere la vita ordinata e morale, dall' operosità, dalla diligenza e dall' agiatezza. Dopo ciò altre *due medaglie d' argento* assegna a quelli che contribuiscono cogli scritti al medesimo scopo; una di esse al dott. Paolo Giunio Zuccheri, per le esperienze e per l' opuscolo sull' allevamento stazionario delle pecore che sarà pubblicato nell' Almanacco dell' Associazione, l' altro per l' opuscolo già pubblicato sulla pellagra dal socio Giacomo Zambelli, che mirando alla salute del villico serve al vantaggio dell' agricoltura anch' egli.

La medaglia che si sta lavorando dall' insigne artista nostro compatriotta Antonio Fabris, ed il diploma, saranno consegnati più tardi, dietro avviso che si farà pervenire ai distinti e premiati.

Giova sperare frattanto, che la cognizione maggiormente diffusa degli scopi istruttivi di queste esposizioni e di questi incoraggiamenti, e la deliberazione presa in una delle ultime sedute dall' As-

sociazione di estrarre a sorte fra i soci un certo nù mero di animali e di strumenti agrarii da comperarsi fra gli esposti, renderà sempre più interessanti e numerose le nostre esposizioni, che faranno il giro di tutta la Provincia.

Dopo ciò il segretario rilesse i nomi dei premiati, secondo i giudizii delle Commissioni speciali per la galetta e per gli animali. Si levò quindi il presidente Co. Freschi e fece un discorso estemporaneo inspirato dalla situazione, del quale porgiamo il senso in un breve estratto, per quanto ci soccorre la memoria ajutata dalle poche note prese sul momento.

Ei disse, che simili feste agrarie, e queste distribuzioni di premii a cui sono resi partecipi il ricco ed il povero indistintamente, son fatte per sviluppare quei sentimenti di reciproco amore che fanno l'ornamento e la forza della civile società moderna.

Ringraziò le Autorità e tutti i presenti dell'essere accorsi con tanta cortesia, sull'invito della Associazione Agraria, ad abbellire ed accrescere la solennità di questa distribuzione di premii, per incoraggiar i coltivatori e preparare loro un miglior avvenire.

Rivolse nobili parole agli espositori e premiati, lodandoli del loro amore per la patria agricoltura e i suoi progressi — Non esser eglino certamente stati attirati dall'intrinseco valore dei premii, de' quali l'Associazione ancor sì povera deplora la parsimonia; ma bensì aver voluto dare il buon esempio di questa desiderata emulazione fra i coltivatori — *trovar essi una ricompensa ben più degna* dei loro sforzi nella stima e nella riconoscenza di questi sommi magistrati, di questo fiore della cittadinanza raccolti intorno ad essi per applaudirli, e per attestare i loro meriti e tramandarli ai nostri nepoti, i quali troveranno un giorno ne' loro discendenti dei modelli da seguire nella via di quel progresso, che l'Associazione Agraria procura di aprire alle future generazioni.

Poi l'oratore, facendo un rapido esame dell'esposizione, ne lodò le tendenze promettitrici di agrario progresso e s'arrestò su quella che pare vada spiegandosi verso il miglioramento delle razze degli animali, ed il loro aumento. A questo mirare principalmente gl'incoraggiamenti dell'Associazione. Quindi doversi rivolgere ogni cura ad aumentare i foraggi, perchè senza l'abbondanza di questi non si può nè aver molti animali nè migliorarne le razze — quindi doversi moltiplicare i prati artifiziali preferibili ai naturali, soprattutto per noi che vogliamo combinare i prodotti della pastorizia con quelli dell'agricoltura. — Il prato artifiziale essere il segreto della coltura migliorante e progressiva, perchè serve a quegli avvicendamenti di coltura che permettono alle terre di produrre incessantemente, senza bisogno di essere abbandonate al maggese improduttivo. Condannò l'ignoranza e il pregiudizio che fanno ostacolo alle rotazioni agrarie, e l'erronea credenza che i terreni consacrati a foraggio siano sottratti alla produzione de' cereali. E qui fece appello ai ricchi e illuminati possidenti, perchè diano essi l'esempio delle colture più intelligenti, affinchè dinanzi all'evidenza dei fatti cessino le prevenzioni. E si rivolse pure agli agricoltori, e li eccitò a non chiuder gli occhi alla luce, a non ritardare que' miglioramenti che loro procurerebbero il benessere, e a far ogni possibile per ripetere ne' loro campi quanto vedono farsi di buono in quelli dei loro vicini più istrutti. Non doversi credere, che nulla si possa fare senza grandi capitali — potersi fare dei miglioramenti anche senza grandi anticipazioni di danaro; basta possedere queste tre qualità essenziali ad ogni possidente e coltivatore: un'abile industria, una severa economia, e la perseveranza nel piano o nel lavoro impostoci.

Ricordò che l'agricoltura è una scienza di fatti, che non può illuminarsi nè sistemarsi solidamente se non per numerosi confronti, e verificando ogni giorno le esperienze che si tentano. Da ciò seguirne la necessità di star in giornata di tutte le nuove scoperte, di tutte le esperienze, di tutti gli avvenimenti più importanti del mondo agrario; ma pochi esser quelli che senza grave sagrificio possano procacciarsi i libri e i giornali a ciò necessarii. — Come dunque combinare la necessità delle cognizioni coll'impotenza di procurarsele? Col mezzo dell'Associazione Agraria. Chi non vede quante maggiori cose potrebbe fare l'Associazione Agraria del Friuli per la diffusione delle cognizioni agricole, se invece della minima parte de' possidenti, fosse la massima parte che la formasse? Se, accresciuti in proporzione i mezzi, invece d'un orto agrario, si avessero dei poderi-modello, e delle scuole di agricoltura; se invece di un bollettino *ogni 15 giorni*, si avesse un *giornale ogni giorno*, che nutrito dalla cooperazione di tutti i socii più esperti e nella teoria e nella pratica agraria facesse circolare fra tutti i membri dell'Associazione le cognizioni più necessarie, e quanto di buono, di vero, di utile la scienza e l'esperienza stabiliscono in fatto di norme regolatrici dei lavori rurali e delle agricole speculazioni! E quante opericciuole si potrebbero diffondere nella campagna, le quali rendessero popolari i principii scientifici e nelle quali fossero registrate le esperienze e i metodi migliori? E quanto non si potrebbe estendere l'efficacia dei premii, non solo stimolando l'industria e la produzione, ma ricompensando altresì la modesta virtù del semplice lavoratore, e l'onestà perseverante dell'umile lavoratrice?

Conchiuse finalmente, che a conseguire tutti questi vantaggi non s'avea che a gareggiare di zelo per attirare nuovi inscritti all'Associazione Agraria; pacifici soldati all'ombra di un pacifico vessillo; e questo vessillo di redenzione agricola, che ora non è seguito che da un piccolo drappello, condurrebbe una falange colla quale si farebbe guerra incruenta *ma implacabile* ai più crudeli nostri nemici, l'ignoranza, il pregiudizio, e l'egoismo.

Il pubblico plaudente all'oratore partiva dalla sala inteso in vivaci discorsi, che mostrarono generale la persuasione, dovere l'Associazione Agraria, sorretta da tutte le classi, produrre ottimi effetti per il paese.

(*) Il marchese Giuseppe Mangilli, dopo ciò fece regalo all'Associazione Agraria di A. L. 166 da lui spese per di lei conto, in tavole, steccati, opere ecc.; dichiarandosi abbastanza soddisfatto di avere incontrato il gradimento della Presidenza e di aver potuto essere utile in qualcosa all'Associazione Agraria. Nobilissimo esempio, che fa apparire come in quel Signore si accordano mirabilmente l'amor patrio e la squisita gentilezza, e che deve servire altresì d'ottimo augurio per i progressi dell'Associazione.

Sulla scelta dei magliuoli per i vivai di viti.

La necessità di rimettere le piantagioni di viti deperite o guaste dalla perdurata influenza della crittogama, la riconosciuta convenienza di farlo presentemente che questa influenza mostra d'essersi un po' mitigata e ci dà lusinga di poter nuovamente godere del sin' ora perduto raccolto del vino; mi suggerisce di raccomandare a' coltivatori, di non

perdere il momento presente, per segnare le viti da cui sia a levare i magliuoli (rasoli) per formare le barbatelle dei nuovi vivai o piantagioni.

Sarebbe opportuno che s'inserisse nel Bollettino Sociale un tale invito od eccitamento per l'utilità di poter scegliere all'uopo indicato le qualità di viti che si dimostrarono più resistenti all'influenza della malattia, (come la detta *Verdisa* bianca, la *Rabosa* nera che è forse la Lambrusca dei Toscani ecc.), quelle che più hanno forza vegetativa e più prosperano nel suolo che si vuol ripiantare: circostanze, che senza una tale precauzione, sfuggono o difficilmente si possono avvertire dalla maggior parte, nel momento di dover tagliare dalle viti i magliuoli per la loro conservazione ed impianto privi del soccorso delle foglie, dell'uva o d'altre circostanze che al presente esistono.

Così sarà bene, potendolo in mezzo al flagello, di segnare per la levata dei magliuoli le viti non ammalate e che diedero frutto onde non facilitare nel vivaio o nuovo impianto la propagazione della crittogama e poter scegliere per le nuove barbatelle da farsi i tralci fruttiferi anzichè i dubbii, o sterili. (*)

Il Socio *A. Pera.*

(*) Un simile avvertimento lo ci manda il *socio consultore* sig. Antonio d'Angeli. Ei ne dice: » Ora è il momento di marcare le viti, che meno delle altre soffrono l'attacco della muffa. Tutti gli agricoltori vinicoli farebbero assai lodevole cosa mandando all'ufficio dell'*Associazione Agraria* una graduata nota di quelle qualità di viti e d'uva, che hanno meno sofferto durante gli anni trascorsi, per così aiutarsi a formare una qualche idea generale ».

Secondo altre relazioni che abbiamo da un socio, l'ab. *Giuseppe Baldassi*, fanno ottima prova gl'innesti sulla radice della vite fra le due terre, dei quali facimo già menzione nel *Bollettino*. I getti sono bellissimi, e molti tralci portano uva bella e sana. L'esperienze da lui fatte in un suo podere a Zompicchia meriterebbero di essere osservate.

Troviamo nello *Spettatore* di Firenze un articolo dell'Agronomo D. O. Turchetti, dal quale, come da tutto ciò che leggiamo nei giornali dei varii paesi circa alla malattia delle viti, apparisce essere la crittogama in sul decrescere. Egli opina, che nell'atto della decrescenza di questa epifizia, come delle altre, sia il momento nel quale i rimedii giovano a qualcosa. Trovò quindi avere giovato in molti luoghi l'avvicinare le viti al suolo e l'insolforazione. Anche chi scrive opina, che ora appunto sia il momento di osservare e di combattere il malore, affinchè avendo raggiunto il punto culminante, coll'attaccarlo generalmente da per tutto se ne minorino i danni e si antivenga quanto è possibile lo sviluppo generale in avvenire. Dietro quanto ebbe a vedere in una gita appositamente fatta ad Ariis nella tenuta condottavi dal co. Antonio Ottelio, dovette convincersi della non dubbia utilità che trovarono adesso tutti nel trattare le viti con buoni e spessi lavori e con concimazioni che valgano a dare ad esse una vegetazione vigorosa, la quale sembra darà ad esse la forza di superare gli attacchi della crittogama, ora non più tanto come prima favorita dalle condizioni atmosferiche nel suo sviluppo. Le viti così trattate viddi cariche di bellissima uva sana e con tralci perfettamente netti da macchie, mentre le altre erano macchiate, con vegetazione stenta, con uva coperta della solita muffa.

Il sig. Turchetti ci avverte di nuovo, per le esperienze fatte da lui e da altri, *di visitare presentemente spesso le vigne, e di raccogliere l'uva non appena si vede che dopo una pioggia comincia a spaccarsi. Separata la buona e ben matura dalla cattiva, e fatto vino colla prima, si porti allo strettoio la seconda, l'agresto trattone si mescoli con dello zucchero e con quattro parti uguali d'acqua e se ne farà un ottimo vinello. Così si trattino del pari le vinacce del vino buono. Se non si presta molta attenzione a ciò, si perde anche il poco raccolto, che si potrebbe fare, e poi si compera a caro prezzo quei liquidi scellerati, che i fabbricatori della giornata ci vendono per vino.*

Ora è il momento di avere quest'avvertenza in tutto il Friuli.

Giudizio intorno alle macchine per mietere fatto all'Esposizione universale di Parigi.

La prova ebbe luogo alla Planchette poco discosto da Parigi in un campo di grano perfettamente disposto all'uopo il giorno due d'agosto, e vi si trovavano testimonii e giudici del risultato, col giurì composto di 7 agronomi distinti della Francia, numero grande di rispettabili persone e di curiosi. Il Ministro dell'Agricoltura aveva assegnato quattro premii che dovevano essere concessi alle macchine, le quali più lodevolmente avessero eseguita l'opera del mietere tanto per quel che risguarda il meccanismo, quanto pel tempo. I concorrenti erano sei, ce n'era di Francia, d'Inghilterra ed anche d'America: il giurì dopo l'esperimento pronunciò all'unanimità la seguente sentenza:

Primo premio, nessuno;

Due secondi premii di fr. 400 non che di una medaglia d'argento a ciascheduno, ai sig. Bella e Lorent *ex æquo*; entrambi francesi;

Un terzo premio di fr. 300 e una medaglia di bronzo al sig. William Dray, inglese;

Quarto premio, nessuno.

Le tre macchine premiate eseguiscono perfettamente la mietitura del grano *che non sia abbattuto sul campo*; ma il giurì non può a meno di rivolgere l'attenzion anche alla formazion dei manipoli, operazione che non è per anco risolta per bene, e raccomandarla alla diligenza di tutti i costruttori di macchine.

Monit.

Notizie Campestri

Udine 4 Settembre

La seccura che dominava generalmente nella provincia nella prima metà d'agosto fu seguita dalla bufera, che produceva non pochi danni, nel mentre confortava di pioggie i campi. Jeri la pioggia si fece generale, ma colla pioggia al piano cadde la neve sui monti e recò un freddo precoce. In poco tempo s'ebbe un salto di temperatura dai 24° R. ai 12°. Le campagne della pianura sono però abbastanza bene inoltrate; solo il cinquantino che fu sempre debole ne patisce. Nella Carnia si teme assai per i sorghi e pel grano saracino che sono tardivi. Circa all'uva si vede solo che la malattia è in decremento, sebbene sia minimo il raccolto di vino. In qualche villaggio domina assai la moria dei volatili domestici.

Prezzi medii dei grani sulla piazza di Udine

seconda quindicina di Agosto 1856.

Frumento (mis. metr. 0,731591)	aL.	20. 60	Miglio (mis. metr. 0,731591)	aL.	15. 21
Granoturco « «	«	12. 94	Fagiuoli « «	«	13 92
Avena « «	«	10. 85	Fava « «		17. 73
Segala « «	«	12. 05	Pomi di terra p. ogni 100 lib. g.	«	10 —
Orzo pillato « «	«	19. 21	(mis. metr. 47,69987)	«	6. —
« da pillare « «	«	10. —	Fieno « «	«	2. 82
Saraceno « «	«	10. 51	Paglia di Frumento «	«	2. 24
Sorgorosso « «	«	5. 75	Vino al conzo (m. m. 0,793045)	«	72. 50
Lenti « «	«	21. 27	Legna forte	»	27.
Lupini « «	«	6. 73	dolce	»	26.
Castagne	»	14. 05			

D.r Eugenio di Biaggi Redattore.

PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZ. AGRARIA FRIULANA EDITRICE

Udine Tip. Trombetti-Murero.